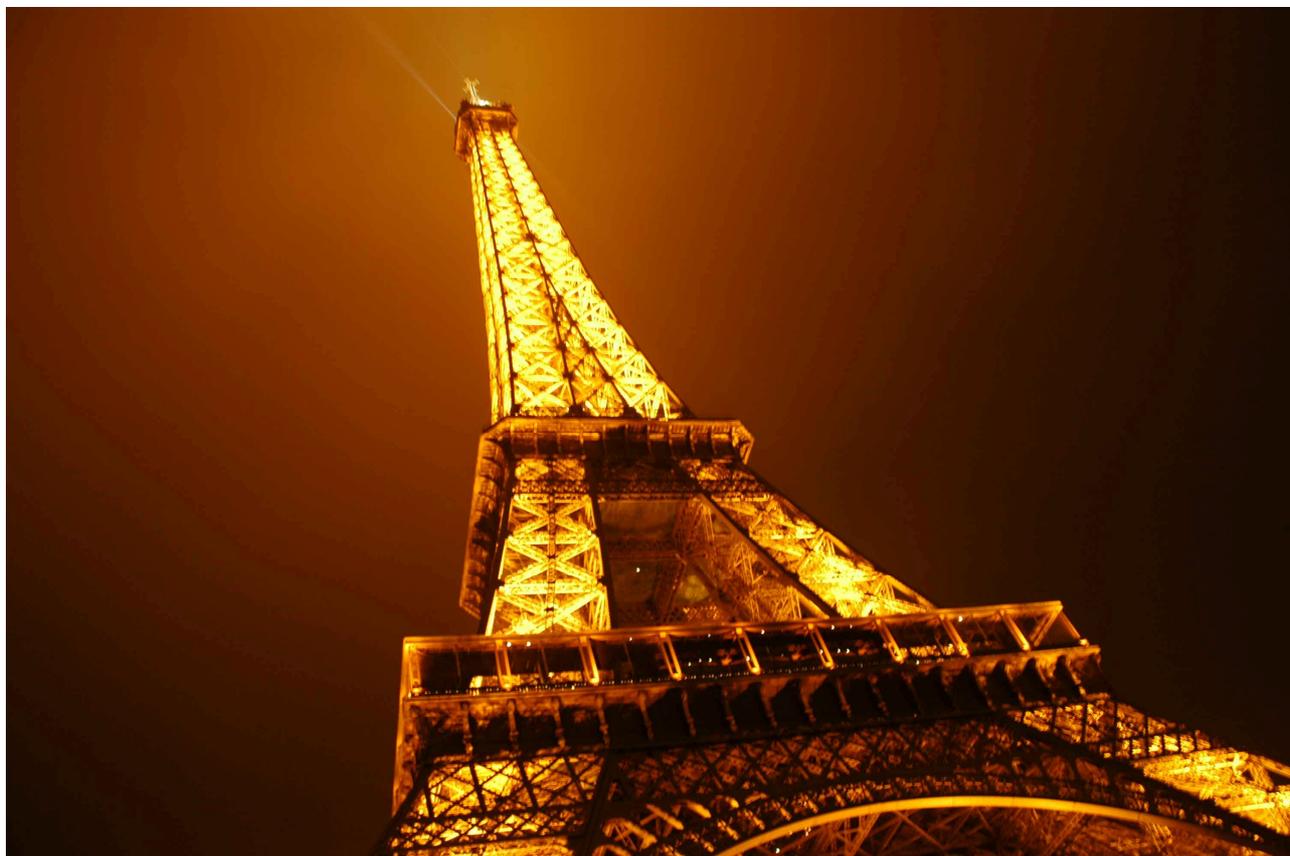


# *Una cartolina da Parigi*



Periodo 6 giugno - 12 giugno 2007

Camper Laika x 700

Equipaggio Massimo (43) Francesca (42) Federica (3 ½) e Sara (1 ½ anni)

Parigi, la ville lumière che ha ispirato i propri ed altrui artisti alla produzione di opere d'arte, opere letterarie, di architettura o di moda.

Parigi, contenitore prezioso e gioiello essa stessa, è una grande città sia per gli spazi che per l'arte e la cultura che vi si respira in ogni sua via, in ogni palazzo, in ogni chiesa. Grande per la sua storia e la sua capacità di rinnovarsi ed essere sempre al passo con i tempi, pur conservando il suo fascino antico. Chi visita Parigi per la prima volta non può che rimanere incantato dalla particolare atmosfera: i turisti gironzolano con il naso perennemente all'insù ammirando gli antichi palazzi e le monumentali chiese, i grandi musei e le grandi opere da loro racchiuse. Parigi conserva decisa l'impronta di una città storica, grazie alla attenzione con cui le amministrazioni locali ed anche i cittadini hanno sempre avuto per la tutela della loro città. Si passa così dal fascino caratteristico delle stradine del centro storico alla magnificenza dei grandiosi Boulevard, dallo stupore che ancora oggi esercita la vista dal monte della basilica del Sacro Cuore alla allegria dei quartieri storici come montmatre o montparnasse.

Ma procediamo per gradi:

Mercoldì 6 giugno 2007

ore 13.00, ritirati i bambini dal nido, attraversiamo Milano per raggiungere la tangenziale. Le piccole pesti si addormentano quasi subito consentendoci un viaggio tranquillo. Imboccata la MI-TO e, senza intoppi, raggiungiamo il Monte Bianco. Paghiamo il pedaggio (AR 52.90€) e ci imbuchiamo nel tunnel senza non poca apprensione.

11 km di galleria a doppio senso, segnalazioni luminose regolamentano la distanza di sicurezza tra i veicoli, uscite di sicurezza a distanze regolari ben segnalate e scritte luminose che ci ricordano il limite di velocità, ci accompagnano per tutto il tragitto ed all'uscita, tiriamo un grosso sospiro di sollievo.

Sono ormai le 16.00 quando entriamo in territorio francese. Una serie di tornanti ci conducono sulla SS e da qui, in pochi minuti, raggiungiamo l'autostrada. Primo pedaggio 6.10€ (cominciamo bene!!!).

Dopo pochi km, altro pedaggio: 3 €. Ci guardiamo in faccia: se andiamo avanti di questo passo, ora che arrivo a Parigi devo vendere il camper!!!.

Proseguiamo e ritiriamo il biglietto del pedaggio: l'autostrada è molto bella (con quel che paghi!!!), due corsie, spesso tre, aree di servizio molto ampie, aree di sosta ben curate e tutte dotate di giochi per i bambini. Proprio in una di queste aree, nella Borgogna, superato Mancon, decidiamo di fermarci per mangiare e far sgambettare le due monelle. La vista è impressionante: distese enormi e senza interruzioni di vitigni.

Due ore di sosta e via: dobbiamo raggiungere il camping prima che chiuda.

A mezzanotte, con le bimbe dormienti in dinette, arriviamo a Parigi e, guidati dal mitico Nuvi, raggiungiamo la Tour Eiffel che, con il proprio scintillio, ci accoglie dandoci il benvenuto in questa città spettacolare.

Dopo un breve filmato e le foto di rito, ci dirigiamo verso il campeggio. Attraversiamo gli *Champs-Élysées* e raggiungiamo l'arco di trionfo che, maestoso, troneggia nel mezzo di una piazza enorme. Imboccata la Grand Arme arriviamo a Port Maillot e da qui al campeggio.

La scelta, dopo una lunga meditazione e peregrinare tra i forum, è ricaduta sul Bois de Boulogne e mai scelta poteva essere più indicata.

A dire il vero, l'impatto iniziale non fu dei più felici: l'omino alla reception con il proprio modo di fare tranquillo e pacato di chi ti stà prendendo per i .... fondelli, mi consegna le chiavi della piazzola e, in francese, mi dice qualcosa di indecifrabile. Gli rammento che sono italiano e non conosco il francese e questi, imperterrito, mi ripete le stesse cose nello stesso modo e cadenza.

Sarà stata la mia espressione non proprio cordiale od il mio sguardo non dei più rassicuranti fatto sta che l'omino prende una piantina del campeggio e mi indica la posizione della piazzola e mi traccia il percorso da fare.

Risalito sul camper, raggiungo la piazzola dove scopro che il lucchetto non si apre.

Il pensiero di dover discutere con l'omino mi sgomenta per cui mando la moglie, più paziente, e per di più conosce il francese.

Cambio piazzola e dopo aver parcheggiato, all'1.30 ci gettiamo nelle braccia di Morfeo.

Domai peserò al resto.

Giovedì 7 giugno 2007

La notte trascorre tranquilla e la mattina, alle 7.30, siamo tutti svegli.

Preparato il latte per le bimbe, esco dal camper per provvedere ai relativi allacci e scopro con piacere che la piazzola è veramente grande, corrente, carico dell'acqua e scarico delle acque grigie in piazzola, che però è poco ombreggiata. La pavimentazione è in ghiaia ed il tutto è completato da una catena con lucchetto a custodia del nostro bestione.

Accompagnato dalle bimbe, raggiungo la reception dove raccolgo le piantine di Parigi ed informazioni sui tour in battello e bus...

Alle 10.00 ci mettiamo in cammino e, seguendo una scolaresca, raggiungiamo la fermata del bus 244 che dista circa 500 m dal camping.

Mi sembra di essere un portatore nepalese: due passeggeri, due zaini, uno per le bevande, pannolini e salviette ed uno per gli antipioggia (il tempo non è un granché), la borsa dell'inseparabile macchina fotografica ed una borsa new entry: la telecamera.

Acquistati due biglietti (2.80€) saliamo sull'autobus con non poche difficoltà di spostamento e qui, come Mosé con il Nilo, tre vecchiette si alzano per far posto a Francesca ed alle due monelle, uno dei passeggeri si offre di convalidare i nostri biglietti. Tale atteggiamento ci accompagnerà per tutti i 5 giorni di permanenza presso questa bellissima città: ma i Parigini non erano etichettati come gente poco disponibile?

Durante il tragitto una vecchietta mi parla in francese, ma io non capisco niente ed annuisco con ampi sorrisi. Credo che si stesse lamentando della gioventù d'oggi che non si alza per fare posto ad una donna con due bimbe (??????).

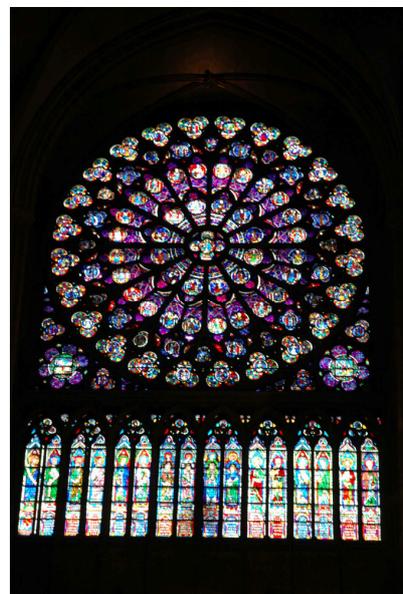
Raggiunta Port Maillot, che per noi per i prossimi giorni sarà il crocevia del mondo, prendiamo il metrò.

Per spostarsi a Parigi esistono tre strutture principali: metrò, bus e RER variamente intersecantesi tra loro, ma il metrò con le sue 300 stazioni e 13 linee variegata consente di raggiungere qualsiasi punto di Parigi rapidamente.

Parigi ed i suoi dintorni sono suddivisi in otto zone tariffarie, ma quasi tutte le attrazioni principali sono nella zona 1 e 2. EuroDisney e Versailles sono comunque all'interno delle prime 5 zone.

Per quanto attiene ai costi, esistono diverse soluzioni che si possono trovare in internet (<http://www.ratp.fr/>): abbonamento per 1, 3 e 5 giorni con la Paris Visite, che consente di usufruire anche di sconti per l'ingresso a numerosi musei, la carta orange divisa in zone sarebbe la più conveniente ma è in vendita sino alla mezzanotte di mercoledì. Noi abbiamo optato per il carnet di 10 biglietti (10.90€) che si è rivelata la scelta migliore.

Raggiunto il Louvre ed attraversata la Senna, raggiungiamo la cattedrale per antonomasia: Notre Dame.



La magnifica cattedrale è un dei simboli di Parigi. Ha fatto da cornice a gran parte della storia francese mischiando il sacro con il profano dai festeggiamenti per le vittorie militari alla canonizzazione di San Luigi (Re Luigi XIV). La costruzione imponente, con le sue torri e il bellissimo rosone, rappresenta il punto di partenza del nostro viaggio.

La luce, filtrando attraverso spettacolari rosoni, ci regala effetti unici e, soddisfatti, alle 12.30 ci sediamo in una brasserie dietro il Louvre, dove consumiamo una omelette ed una bistecca con patatine ed insalata.

Nel pomeriggio, le bimbe, grazie ad un nanna ristoratrice (almeno per loro), ci regalano una visita tranquilla al museo d'Orsay.

Collocato nell'ex stazione ferroviaria d'Orsay, ospita una delle più grandi collezioni di arte del diciannovesimo secolo e inizio ventesimo.

Non perdiamo quindi tempo e raggiungiamo il V° piano, dove possiamo ammirare le opere di pittori straordinari quali Monet, Pissarro, Renoir, Degas, Sisley, Puvis de Chavanne, Gustave Moreau, Cézanne, Gauguin e Toulouse-Lautrec: uno spettacolo per gli occhi.

Al risveglio delle bimbe, ci incamminiamo verso il campeggio.

Attraversiamo Place de la Concorde ove troneggia un obelisco di 3000 anni fa proveniente da Luxor. Agli angoli della piazza ci sono otto statue femminili che rappresentano le città più grandi della Francia. Prima di prendere il nome di Place de la Concorde, la piazza era chiamata Place de la Révolution. Vi furono giustiziate più di 1300 persone nemiche della Rivoluzione tra cui Luigi XVI, Maria Antonietta, Danton e Robespierre. Al termine di questo periodo storicamente denominato del "terrore", la piazza fu rinominata Place de la Concorde. Il nome doveva aiutare a dimenticare il molto sangue versatosi nel periodo precedente.

Iniziamo così gli *Champs-Élysées* pieno di negozi di ogni tipo e brulicante di vita. Alberi geometricamente tagliati e pavimentata con grandi lastre di granito chiaro e inserti di mattonelle grigie, ne fanno una delle strade più famose del mondo.

Al termine del viale raggiungiamo l'Arco di Trionfo fatto costruire da Napoleone Bonaparte per la glorificazione della Grand Armée e quindi, ormai lanciati, raggiungiamo il nostro punto di partenza: Port Maillot.

Stremati, saliamo sull'autobus che ci porta al campeggio. Montata la parabola del LIDL (tempo di puntamento 1 minuto) possiamo vedere il telegiornale italiano e le previsioni su sky meteo.

Pappa veloce ed a nanna.

Venerdì 8 giugno 2007

Sono le 8.00. Guardo l'orologio due volte. E' la prima volta che riusciamo a dormire sino a quest'ora senza sveglie notturne.

Sarà forse la stancata di ieri o forse le bimbe si sono svegliate, ma non le abbiamo sentite? Boh. Comunque, verificato che le pesti stanno bene, la giornata si presenta impegnativa come quella trascorsa.

Alle 9.30 siamo a Port Maillot e ci incamminiamo verso la Tour Eiffel, previa sosta presso un bar per la colazione di rito. Che diamine, ma che cappuccino fanno i parigini?

Anche oggi il cielo è coperto (per fortuna) e, passeggiando, raggiungiamo il Trocadero. Imponente nella sua struttura semicircolare che affaccia sull'antistante parco, ci regala una splendida vista della Tour Eiffel.

Mentre le bimbe trasformano in scivolo le rifiniture in marmo ai margini delle scale, noi ci prendiamo un meritato riposo.

Raggiunta la torre di ferro (è così che la chiama Federica), Francesca sperimenta un cambio veloce sulle vicine panchine (la Sarà ha prodotto il meglio di sé).





Stante la presenza di una fila interminabile, decidiamo di soprassedere l'ascesa della torre e raggiungiamo la riva della Senna, ove ci aspetta il BatoBus su cui ci imbarchiamo al volo. Abbiamo optato per il bato-bus perché con un biglietto ci permette di salire e scendere dal battello quante volte vogliamo per tutto il suo percorso, un po' come prendere un bus tradizionale.



Le bimbe sono eccitate per le continue novità e la gita in battello è rilassante. La Senna ci rigala una visione di Parigi da mozzare il fiato: è possibile gustare i monumenti, le chiese, i palazzi che vi si affacciano, con un'altra prospettiva. Si incrociano sul fiume i battelli che un tempo portavano carbone ed arrivavano fino all'Olanda, perdendosi a volte nei piccoli bistrot ai bordi della Senna e dei canali, ora portano tutti i tipi di merci, alcuni sono chiatte immense, trainate da piccoli rimorchiatori, ma i più bei battelli sono proprio quelli di un tempo, alcuni trasformati in ristoranti per i turisti ed altri in mezze case sull'acqua, con tende colorate che sventolano dalle piccole finestre, una sdraio, una bicicletta o una moto a poppa, tutto quello che si può desiderare dalla vita. Una vita sull'acqua inframezzata da piccole puntate sulla terraferma, per poi ritornare nel proprio mondo, di una vita lenta ed immutabile, lontano dal caos.



Ma nel caos ci ripiombiamo non appena scendiamo dal battello. Sono ormai le 12.00 quando scendiamo a St Germain des Paris e quindi ci fermiamo a mangiare. La scelta ricade su una brasserie vicino ad un negozio di animali, che rende il pranzo "movimentato". Al termine, salutiamo le simpatiche bestiole e ci incamminiamo, mentre le bimbe si addormentano nei loro passeggini.

Ci dirigiamo verso il Centre Pompidou, Centro nazionale d'arte e di cultura che si presenta come un enorme parallelepipedo che mi ricorda le costruzioni del lego: strutture tubolari che si sovrappongono in un gioco ad incastro di vetro ed acciaio.

Nella piazza attigua, troviamo la fontana in stile moderno con le sue sculture variopinte.

Passeggiando tra le vie della città raggiungiamo il lungo Senna invaso da locandine ed oggetti di antiquariato posti in caotico ordine sui mercatini della senna, dove anche i venditori, sembrano in vendita!

Ritornati a Notre Dame, ritorniamo con il battello alla Tour Eiffel e da qui, seguendo il percorso a ritroso ritorniamo al campeggio.

Si cena e, prima di andare a nanna, portiamo le bimbe al parco giochi.

Sabato 9 giugno 2006

Sveglia alle 8.00: le bimbe ci viziano. La giornata ci accoglie con un tiepido sole, speriamo che non esageri.

Rapida colazione sul camper con le briosche, squisite, acquistate presso il market del camping ed alle 9.30 siamo di nuovo sul 244.

Ormai consueta passeggiata sugli *Champs-Élysées*, per sgranchirci le gambe e sosta rigenerante alla fontana di fronte alla Galleria Naturale del Jeu de Paume.



Si preannuncia una giornata calda.

Raggiunto il Louvre, mentre le bimbe corrono scalze nell'antistante prato, scattiamo qualche foto della grande piramide di vetro che costituisce la porta di ingresso del museo.

E' ormai già mezzogiorno quindi raggiungiamo la brasserie presso cui abbiamo mangiato il primo giorno.

Le bimbe, esauste, crollano nei passeggini e noi decidiamo di fare una pazzia: visitare il museo del Louvre.



Contando su una autonomia di due ore, decidiamo di visitare la sezione dei dipinti italiani, al primo piano dell'ala Denon.

Con nostro grande stupore, alla richiesta se era possibile entrare con i passeggini ci siamo visti spalancare le porte d'ingresso, saltando così la lunga coda all'ingresso.

Controllate le borse, scrocchiamo un passaggio sull'ascensore circolare ed, acquistati i biglietti, inizia il nostro veloce giro: la gioconda fa bella mostra, occupando un parete appositamente creata per lei e, di fronte, è appeso il maestoso quadro del Verziere: le nozze di Cana.

Caravaggio, Raffaello, Botticelli, Carracci... il meglio dell'arte italiana sapientemente allineati su pareti altissime e ricche di decori, ed un parquet dai toni caldi ci riportano indietro nel tempo.

La magia si interrompe quando Sara si sveglia ed esclamando “cacao” (cavallo), attirava la nostra, e non solo, attenzione.

Usciti dal museo anche Federica si sveglia e quindi ci incamminiamo verso un parco giochi che avevamo adocchiato nei giorni scorsi, scoprendo tuttavia che era composto da giochi strani ed avveniristici: ma i bambini francesi non usano le altalene e gli scivoli?

Per fortuna ci sono un gruppo di asinelli che portava i tristi bimbi francesi: ma non hanno i pony?

Incitati dall’urlo “cacao”, le piccole pesti hanno cavalcato i somarelli lungo il percorso nel parco.

Rientrati al campeggio, come al solito a piedi, mangiamo ed alle 21.30 siamo già tutti a dormire: che dura la vita del turista.

Domenica 10 giugno 2007

Nonostante siano del campeggio, i croissant sono veramente buoni quindi, dopo colazione raggiungiamo, Port Maillot con il 244: direzione Sacro Cuore. E’ un po’ lontano da raggiungere a piedi e quindi, il portatore nepalese con tutta la tribù decide di farsi aiutare dal metrò.

Scendiamo ad Anvers e ci incamminiamo fino ai giardini di fronte al Sacro Cuore da cui parte una lunghissima scalinata che per noi, con i passeggini, diventa impraticabile.

La funicolare è in ristrutturazione pertanto, seguendo le vie laterali, raggiungiamo la Basilica, da dove si gode una splendida vista di Parigi.

Dopo aver visitato l’interno della basilica e lasciato sfogare le bimbe sugli scivoli marmorei che delimitano le scale del Sacro Cuore, passeggiamo nelle caotiche viuzze che si sviluppano dietro la chiesa.



Seguendo la strada a ritroso, troviamo un piccolo ristorante con due tavolini, disposti su un marciapiede piccolo, piccolo dove decidiamo di fermarci a mangiare: zuppa di cipolle, che Sara divora e bistecca con contorno di patatine, dolce, acqua e birra.

Le bimbe, come ormai di consuetudine, sprofondano nei loro passeggini in un sonno ristoratore (beate loro) e noi, attraversando il quartiere di Pigalle, raggiungiamo l’Opera.

Imponente nella sua struttura con i decori e stature dorate, domina la piazza a lei dedicata.

Passeggiando lungo Boulevard de la Madeleine e quindi rue Royale, raggiungiamo l’ormai nota Place de la Concorde, il crocevia delle nostre passeggiate.

Divoriamo una crêpe alla nutella e quindi, con rinnovata energia, ci incamminiamo lungo gli *Champs-Élysées*.

A port Maillot ci fermiamo nel parco giochi, dove trascorriamo con le bimbe il resto del pomeriggio.

Sono ormai le 19.30 quando arriviamo al campeggio e, cenato, nanna ristoratrice per tutti. Domani ci aspetta una giornata eccitante.

Lunedì 11 giugno 2007

Pagato il campeggio e smontata la fedele parabola, alle 7.30 siamo già in movimento. Sedute nei loro seggiolini, le bimbe ci guardano con una faccia interrogativa. Non sanno che sorpresa le attende.

Guidati dal fido Nuvi, ci buttiamo nella caotica tangenziale parigina dove, dopo una rapida ambientazione (i parigini alla guida sono uno po’ matti, ma precisi: appena messa la freccia si spostano) ci mescoliamo con il traffico locale.

Salutata Parigi, dopo circa 1 ora di viaggio raggiungiamo Eurodisney ed, entrati nel parco, sostiamo nell’ampio parcheggio (20€ con carico scarico).

Attraverso dei tappeti mobili, raggiungiamo l'ingresso e qui, la presenza di militari armati sino ai denti, ci riporta alla triste realtà ovvero, Disneyland è un posto a rischio attentati. Saltiamo la fila alla biglietteria avendo acquistato i ticket nel Disney Store di Milano e, subito inizia la magia.

Il parco è immenso e suddiviso in zone con ambientazioni diverse: il far West, il gran Canyon, la giungla... tutto curato nei minimi particolari.

Consiglio: appena arrivati bisogna subito prenotare per il pranzo e mettersi in coda per le foto con i personaggi Disney, più passa il tempo e più sarà impossibile farlo.

La musica di sottofondo ci accompagna per tutta la giornata, il personale è molto gentile e i personaggi da Topolino a Minni, da Pluto a Pippo fanno bella mostra di sé in posti prefissati, ove è possibile scattare fotografie ed eseguire filmati, ma per l'autografo e la foto personalizzata dovete armarvi di santa pazienza.

Federica, presa dalla smania di fare e vedere tutto, fa i capricci e si calma solo dopo aver girato sulla giostra dei cavalli, giganteschi e decorati, e dopo aver preso posto a bordo del mitico Dumbo. Le file sono lunghissime, ma la felicità che si legge negli occhi dei bambini è gratificante.



Dopo aver mangiato aspettiamo la sfilata dei personaggi Disney assolutamente da non perdere. Nell'attesa Federica ci stupisce facendo amicizia con una bimba francese. È incredibile come per i bambini, la lingua non costituisca un ostacolo.

Un susseguirsi di carri raffiguranti le più belle storie inventate per i bambini dai classici Topolino e Mini, Paperino, Pluto e Pippo, alla sirenetta, il re Leone, Peter Pan, il libro della giungla.....



Sara, che si era addormentata, viene svegliata dalla forte musica che accompagna la parata giusto quando i suoi personaggi preferiti (Winnie the Pooh, Tigro...) scendono dal carro e si fermano davanti alla nostra posizione.



Federica rimane colpita dai salti di Tigro che avvicinandosi, le accarezza con dolcezza la testa con la sua zampona.

alle 17. 00, andiamo a vedere lo spettacolo del re Leone, voluto fortemente da Federica.

La musica molto forte spaventa Sara, che a fatica riusciamo a calmare, consentendo a Federica di vedere tutto lo spettacolo.

Giro d'obbligo negli store Disney dove le bimbe ci stupiscono, scegliendo un solo pupazzo e senza fare capricci.



Stremati ma felici, rientriamo al camper e, dopo aver mangiato, ci infiliamo sotto le coperte tra le braccia di Morfeo.



Martedì 12 giugno 2007

c'aspetta un lungo viaggio di rientro, quindi di buon'ora, ci alziamo e, dopo aver dato il latte alle bimbe, si parte.

Sosta sull'autogrill dove acquistiamo due buonissime brioches (se no chi la sente Francesca!!!) e, caricato € 70 di gasolio, riprendiamo il viaggio.

A mezzogiorno sfruttiamo una bellissima area di sosta dotata di un altrettanto bel parco giochi, dove le bimbe possono sfogarsi liberamente.

Alle 14 si riparte e, attraversato il Monte Bianco, arriviamo Milano.



Un viaggio lungo, al termine di una vacanza ricca di emozione e che porteremo sempre nel nostro cuore.

